

voro dal mercato estero e da quello nazionale, come l'ordinativo da parte dell'Aereo Club d'Italia; agli inizi del 2000 la situazione finanziaria peggiorava fino a far interrompere la produzione e l'erogazione degli stipendi ai lavoratori;

in settembre un accordo sindacati-azienda poneva in Cassa Integrazione Ordinaria tutti i lavoratori con la consapevolezza che l'azienda non avrebbe potuto far fronte agli impegni assunti;

alla fine di ottobre i curatori fallimentari che avevano concesso in affitto la struttura dell'ex Sai Ambrosini di fronte alla morosità della General Avia hanno fatto apporre i sigilli allo stabilimento;

i lavoratori sono dipendenti di una società ancora *in bonis*, non fallita ma priva di sede per operare, e vantano un pregresso pari a cinque mensilità di salario;

la Cassa integrazione, scaduta il 23 ottobre 2000, non è stata rinnovata, pare per volontà dell'azienda —:

quali iniziative intenda adottare atteso che i dinieghi a concedere i benefici della citata legge n. 808 del 1985 sono stati una determinante concausa della situazione prima descritta;

quali strumenti intenda attivare per risolvere la vicenda della General Avia e dei suoi lavoratori, indegna di un paese e di una regione che si dicono civili e della quale solo i lavoratori subiscono le conseguenze. (4-32778)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Maguro, una holding di partecipazioni emiliana con capitale sociale di oltre 1000 miliardi di lire, senza alcun dipendente ed un bilancio 1999 con soli 5,1 milioni di lire investiti in impianti e macchinari, ma con un conto economico che evidenzia 205 miliardi di ricavi e 207 di costi per l'acquisto di servizi, ha presentato

452 progetti, identici tra loro, per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992;

la holding parmense persegue un « bizzarro » progetto economico nazionale (così definito dal *Sole 24 Ore* del 14 novembre scorso) che ha come fine ultimo la fondazione della « Repubblica della Terra »;

i progetti sono stati presentati da aziende quasi tutte di nuova costituzione, quindi non ancora in attività;

il contributo statale richiesto è minimo, di soli 11,9 miliardi a progetto. Ciò comporterà, in base ai parametri del ministero che verificano la validità dei progetti e quindi la loro ammissibilità, l'inserimento di quei progetti nei primissimi posti della graduatoria, con grave nocimento per le migliaia di imprese del meridione, già operanti sul territorio, che hanno partecipato allo stesso bando —:

quali misure di competenza intenda intraprendere al fine di verificare la solidità e la serietà dei progetti avanzati dalla holding Maguro, soprattutto a tutela delle tante aziende del Meridione, sane ed attive; le uniche, ad oggi, realmente impegnate nella lotta alla disoccupazione. (4-32784)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di pochissimi giorni dall'atto intimidatorio perpetrato da ignoti contro il candidato sindaco di Siculiana in provincia di Agrigento, al quale è stata bruciata e devastata una villetta a mare, oggetto dell'interrogazione presentata dal sottoscritto in data 7 novembre 2000, ancora una preoccupante intimidazione è stata rivolta in danno del sindaco di Porto Empedocle dottor Orazio Guarraci, al

quale nella notte del 25 corrente mese è stata data alle fiamme l'autovettura parcheggiata ai piedi del palazzo ubicato in via Imera ad Agrigento dove abita l'uomo politico, (*Giornale di Sicilia* e *La Sicilia* del 26 novembre 2000); accanto all'auto bruciata sono stati lasciati un mazzo di fiori ed alcuni proiettili, quale messaggio di stampo mafioso;

già in precedenza lo stesso sindaco ed altri esponenti politici di Porto Empedocle erano stati oggetto di intimidazioni, con rituali mafiosi, che hanno determinato un clima di allarme e di paura, non solo nell'opinione pubblica empedocleina, ma nell'intera provincia di Agrigento, dove dall'inizio dell'anno si sono verificati « ben 18 attentati in danno di politici ed amministratori » (*Giornale di Sicilia* 26 novembre 2000);

il ripetersi di tanti fatti delittuosi, malgrado l'impegno delle forze dell'Ordine, fa ritenere necessario ed urgente un adeguato potenziamento delle forze dell'ordine al fine di assicurare un migliore controllo del territorio ed una più efficace lotta alla delinquenza —:

a) se e quali indagini siano state esplesate in ordine agli attentati intimidatori verificatisi in provincia di Agrigento contro rappresentanti delle istituzioni;

b) se e quali concrete iniziative il Ministro intenda assumere per utilmente fronteggiare la sfida della delinquenza comune e mafiosa. (3-06639)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in numerose circostanze il Governo ha promesso l'incentivazione della ricerca sulla sicurezza stradale nella guida e l'agevolazione della produzione di strumenti e soluzioni tecniche per la sicurezza domestica, in attuazione di programmi di prevenzione nell'ambiente di vita e di lavoro;

le iniziative, in questo campo, nascono dalla considerazione dell'elevatissimo numero di incidenti ed infortuni e degli enormi costi sociali dei medesimi —:

quali siano le iniziative sin qui adottate per tradurre in concreto i programmi di intervento più volte annunciati;

quali sinergie siano state attivate con le imprese produttrici private per contribuire al potenziamento della ricerca nei previsti settori di intervento;

quali risorse finanziarie si intendano mettere a disposizione per attuare il detto programma. (3-06641)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sottosegretario di Stato agli affari esteri, onorevole Giuseppe Zamberletti, ha rilasciato una intervista nella quale le stragi di Ustica e di Bologna vengono attribuite alla Libia di Gheddafi;

egli ha affermato che se i servizi segreti italiani « hanno bene interpretato sia la minaccia di Ustica sia la vendetta di Bologna, non avevano alcun interesse ad indagare in quella direzione e provocare un grosso incidente internazionale. C'era dunque una ragione di Stato. Fuggire dalla pista libica significava mantenere intatte le condizioni per la ripresa dei buoni rapporti con la Libia » (confronta « *Il Resto del Carlino* » del 29 novembre 2000, alla pagina 29);

l'affermazione, gravissima, ripropone tesi già avanzate e che debbono, una volta per tutte, trovare conferma o smentita, se non altro per rispettare il diritto dei familiari delle vittime delle due orrende stragi di conoscere, finalmente, la verità —:

se il Governo ritenga fondata l'affermazione dell'onorevole Zamberletti secondo cui le stragi di Ustica e di Bologna sono da attribuirsi ad iniziativa libica.

(3-06644)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore di lunedì 27 novembre due camion ed una gru della « Cooperativa costruzioni » di Argenta si sono presentati con tanto di scorta dei carabinieri all'ospedale San Camillo di Comacchio (Ferrara) per prelevare la tac, gli apparecchi della radiologia, le attrezzature delle due sale operatorie, gli schedari e portarli al nuovo ospedale che l'impresa ha costruito a Lagosanto, una cittadina a pochi chilometri da Comacchio, la cui struttura ospedaliera, inaugurata in pompa magna dal senatore Giulio Andreotti nel maggio del 1970, sarebbe diventata un guscio vuoto;

anziani e giovani si sono distesi davanti al paraurti mentre altri dimostranti hanno preso posto dietro alla fragile barricata di pochi bidoni e qualche detrito sparso;

mentre i carabinieri in divisa ed elmetto cominciavano a spostare di peso i renitenti, è scoppiato un tafferuglio e sono volati pugni e spinte: la consulta popolare per la difesa del San Camillo lamenta undici feriti;

poco tempo dopo si sono radunati in loco circa 500 cittadini di Comacchio;

il prefetto di Ferrara, Luciano Mauriello, nel pomeriggio ha opportunamente bloccato il trasferimento delle apparecchiature ed ha dato il via ad una trattativa con la regione e l'azienda sanitaria locale estense;

il 12 ottobre scorso l'ex coordinatore della ex Usl 33, Giuseppe Balicchi, l'ex presidente e tutti i componenti del comitato di gestione, sono stati condannati a un anno e tre mesi di carcere per aver dato il via libera alla costruzione del nuovo polo ospedaliero di Valle Oppio a Lagosanto senza essere in possesso dello studio di fattibilità,

ma l'opera, 58 miliardi e 234 milioni stanziati dalla finanziaria del 1988, doveva essere fatta a tutti i costi;

dal momento che Valle Oppio era esclusa dal piano regolatore di Lagosanto « per le caratteristiche di portanza del sottosuolo modeste ed i cedimenti significativi » si è cambiato il piano regolatore;

di 17 esposti presentati alla procura della Repubblica di Ferrara con cui si denunciavano diffuse irregolarità e comportamenti penalmente rilevanti non si è saputo più nulla e ciò ha accresciuto la rabbia dei comacchiesi;

la legittima protesta dei cittadini di Comacchio nasce quindi da un vero e proprio scippo del loro ospedale da parte della regione, da uno scandaloso sperpero di pubblico denaro per costruire e poi abbandonare il San Camillo e da diffuse irregolarità ed illeciti penali prontamente denunciati alla procura di Ferrara che non si sa che sorte abbiano avuto —:

chi abbia dato ordine ai carabinieri di presentarsi provocatoriamente al San Camillo in assetto di guerra e di usare poi la forza nei confronti dei pacifici cittadini di Comacchio che stavano legittimamente dimostrando a difesa del proprio ospedale, creando così le premesse di incidenti che si sarebbe potuto facilmente evitare;

se non ritengano di appoggiare la responsabile iniziativa del prefetto di Ferrara volta a far soprassedere regione e Asl dal trasferire le apparecchiature sanitarie dall'ospedale di Comacchio a quello di Lagosanto, alla luce anche della soprari-cordata condanna in sede penale dei massimi responsabili della ex Usl 33;

se e presso quali uffici giudiziari siano pendenti ed a carico di chi procedimenti penali relativi ai 17 esposti presentati alla procura della Repubblica di Ferrara collegati alla chiusura dell'ospedale San Camillo. (5-08545)

Interrogazioni a risposta scritta:

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 27 novembre u.s. il Presidente della Regione Puglia, on. Raffaele Fitto, è stato aggredito da alcuni manifestanti di lavoratori socialmente utili che stazionavano davanti alla sede della Regione sin dal mattino;

nonostante si sapesse per tempo della manifestazione non si erano adottati adeguati sistemi di sicurezza tant'è che anche altri assessori della Giunta hanno subito la stessa sorte del Presidente;

la vicenda, dolorosa e grave, ha avuto grande eco sui mezzi di informazione ed ha riportato all'attenzione il problema della sicurezza dei rappresentanti istituzionali —:

se erano stati previsti, in quella come nelle altre simili situazioni, adeguati servizi di ordine pubblico;

se sono stati individuati i responsabili della vile aggressione;

quali iniziative il Governo intenda adottare per salvaguardare l'incolumità di chi opera, ai livelli di così alta responsabilità, nelle istituzioni regionali. (4-32760)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla regione Campania, governatore Bassolino, è stato bandito un corso di aiuto cuoco per 15 extracomunitari;

chiarito immediatamente che l'interrogante è immune da qualsiasi forma di razzismo non può essere taciuto il fatto che il ricordato corso è stato proibito, come chiarito nel bando, ai cittadini italiani;

ricordato che pare impossibile che seicento ore di lezione, pagate con due milioni a fine corso, possano dare quali-

ficazione ottimale a chi, per civiltà ed abitudini, è aduso ad altri regimi alimentari —:

se il Ministro non intenda interessarsi della cosa per fare in modo che i cittadini italiani, cui sembra persino proibito partecipare ad un corso di formazione, non si sentano stranieri in patria. (4-32762)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di poco più di un anno sono state depositate presso la procura della Repubblica di Brescia e al TAR della Lombardia (sezione di Brescia) numerosi esposti e ricorsi, da parte della Legambiente lombarda, del comitato in difesa di Puegnago del Garda e di privati cittadini, tutti relativi a presunte violazioni della leggi urbanistiche a delle norme sulla trasparenza nella pubblica amministrazione;

risulta, stando alle affermazioni contenute in tali atti, che sarebbero stati approvati piani di recupero e rilasciate concessioni edilizie (anche in variante) in violazione della legge a dallo strumento urbanistico, che la commissione edilizia sia stata costituita e funzioni in difformità dalle previsioni contenute nell'apposito regolamento, che gli atti e documenti relativi alle pratiche edilizie spesso non siano protocollati, che siano rilasciate concessioni anche in assenza della documentazione richiesta dalle leggi a dai regolamenti e che, per mesi, le concessioni edilizie non siano state pubblicate all'albo pretorio;

risulta anche che il regolamento per la consultazione a partecipazione dei cittadini previsto dalla legge n. 142 del 1990 non sia ancora stato approvato a che persino ai consiglieri comunali sia reso quasi impossibile svolgere efficacemente la funzione di controllo sull'attività della giunta. Il sindaco, infatti, ha emanato un'ordinanza con la quale ha vietato ai consiglieri di accedere agli uffici del comune se non il martedì fra le 12.00 e le 13.00 ed il giovedì dalle 12.00 alle 14.00, quindi in un orario non solo insufficiente ma anche

incompatibile con le esigenze lavorative della maggior parte degli interessati. Tale ordinanza è stata definita illegittima ed arbitraria dal difensore civico regionale della Lombardia;

l'attuale amministrazione, più volte sollecitata, si rifiuta di variare il piano regolatore generale al fine di renderlo conforme alla legge mediante la previsione degli *standard* mancanti pari almeno ad 80.000 metri-quadrati, oppure ad annullarlo in sede di autotutela. Anzi l'amministrazione, peraltro in difformità dalle norme della legge regionale n. 23 del 1997 proprio grazie alle varianti approvate ha ulteriormente aggravato la carenza di *standard* —:

se non ritenga opportuno disporre con urgenza un'inchiesta sull'andamento della gestione della cosa pubblica soprattutto con riguardo all'attività urbanistica ed alle iniziative edilizie, nel comune di Puegnago del Garda. (4-32788)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comportamento del sindaco e della giunta del comune di Gattico, in provincia di Novara, sembrerebbe non in linea con i principi della trasparenza amministrativa come sarebbe rilevabile dall'esame degli atti adottati dalla giunta municipale;

numerosi atti amministrativi sembrerebbero difformi rispetto alla legislazione vigente e non improntati a criteri di buona amministrazione e di proficuo utilizzo del pubblico denaro;

tale situazione sarebbe stata segnalata agli organi di controllo e alle autorità competenti;

se ci siano stati comportamenti irregolari dell'amministrazione comunale di Gattico e, in caso affermativo, cosa si è fatto e cosa si intende fare per ripristinare la legalità e la piena applicazione dei principi di corretta amministrazione e di rispetto per il denaro dei contribuenti. (4-32793)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le grandi proprietà immobiliari private (assicurazioni, enti privatizzati, società...) tendono a concludere contratti di locazione dei loro immobili privilegiando in modo assoluto la scelta del canale libero a quello concordato, anch'esso previsto dalla legge 431 del 1999;

tale scelta sta avendo, come conseguenza, la stipula dei contratti sia nuovi che rinnovati, con canoni unilateralmente decisi dalla proprietà, a « mercato libero » o, per meglio dire, a costi decisamente insostenibili per le famiglie a reddito medio-basso, vanificando in tal modo, spirito, lettera ed obiettivi della legge 431 del 1999;

tra le motivazioni di questo comportamento delle proprietà, la più rilevante risulta essere la presunta incertezza circa l'effettiva possibilità per i proprietari di usufruire dei benefici fiscali previsti dall'articolo 8 della legge in questione, qualora vengano stipulati contratti che siano all'interno degli accordi territoriali raggiunti tra le parti e depositati nei vari comuni italiani;

questa posizione sta bloccando qualunque tentativo di avviare le necessarie trattative di comparto previste dagli accordi e dalle normative vigenti;

nei primi mesi del 2001 andranno in scadenza migliaia di contratti di locazione stipulati dal 1992 in poi, ai sensi della legge 359 del 1992 (patti in deroga), che, se non rinnovati per tempo potrebbero dar luogo ad un enorme contenzioso e tensioni nelle famiglie interessate —:

se i ministri interrogati intendano pronunciarsi inequivocabilmente sulla sussistenza dei benefici fiscali in oggetto, — meglio con apposita circolare — che sgom-